

Acquisti d'armi per 496 milioni

Approvato anche dagli Stati il programma d'armamento 2009

È uno dei più modesti degli ultimi anni: in vista della sostituzione degli aerei da combattimento Tiger - La spesa più consistente per la sostituzione dei sistemi di avvicinamento controllato da terra negli aeroporti militari

■ Dopo il Nazionale, anche il Consiglio degli Stati, in apertura della sessione autunnale, ha approvato senza problemi il programma d'armamento 2009, che contempla un credito complessivo di 496 milioni, nettamente al di sotto del precedente (917 milioni). I sì sono stati 32, i contrari 1 e 1 astenuto. Il programma, a cui il Nazionale aveva dato il suo benestare nella sessione estiva, è uno dei più modesti degli ultimi anni. Il Consiglio federale intende infatti risparmiare in vista della sostituzione degli aerei da combattimento Tiger, ciò che comporterà una spesa superiore a due miliardi, che dovrebbe figurare nel programma 2011. Il popolo avrà l'occasione di pronunciarsi in anticipo su questa spesa. Secondo il calendario previsto dal ministro della Difesa Ueli Maurer, il Governo all'inizio del prossimo anno dovrebbe far cadere la sua scelta. La votazione sull'iniziativa popo-

lare del gruppo per una Svizzera senza esercito, che chiede una moratoria di 10 anni, dovrebbe tenersi prima del 2011. La data della votazione dipenderà dalla rapidità del Parlamento. Nell'attesa il Consiglio federale intende dare all'esercito i mezzi per prepararsi al combattimento nelle aree urbane. Una piattaforma di simulazione per l'impiego in zona edificata dovrebbe essere allestita nelle piazze d'armi di Bure (JU) e Walenstadt (SG). Ai 123 milioni necessari per questo acquisto si aggiungono altri 13 per 250 simulatori di tiro con il laser e 180 mitragliatrici leggere. Questi strumenti, che completano la piattaforma, servono all'istruzione al combattimento in condizioni quasi reali. Il programma d'armamento comprende cinque progetti d'acquisto. La fetta più importante (296 milioni) concerne il sistema militare di avvicinamento controllato da terra (MALS), utilizzato



STRATEGIA Nell'attesa dell'acquisto dei nuovi caccia il Consiglio federale intende dare all'esercito i mezzi per prepararsi al combattimento nelle aree urbane. (Key)

negli aerodromi militari, che sostituirà il radar di avvicinamento di precisione QUADRADAR e quello di sorveglianza FLUR 90. Dovrebbe essere installato a Emmen (LU), Locarno, Meiringen (BE), Payerne (VD), Sion (VS) ed eventualmente in un sesto aeroporto ancora da stabilire. Per l'evacuazione e il trasporto di persone l'esercito necessita di 150

veicoli sanitari leggeri per 47 milioni. Questi mezzi di trasporto completeranno i 40 veicoli acquistati nel 2005. Ognuno di essi permette il trasporto di due pazienti sdraiati o di sei seduti e due membri del personale sanitario. Infine 17 milioni sono destinati all'ammmodernamento di 5 impianti d'istruzione alla guida e all'addestramento degli autisti.

INTERVENTI

L'esercito appoggerà fino al 2012 il Forum di Davos

■ L'esercito potrà dare il proprio contributo alla sicurezza del Forum economico di Davos (WEF) fino al 2012. Come già aveva fatto il Nazionale, anche il Consiglio degli Stati ha accolto con 34 voti senza opposizione la continuazione di questo tipo di interventi, fino a un massimo di 5.000 soldati. Se al Nazionale la questione era stata contestata dalla sinistra, agli Stati è filato tutto liscio: l'impiego dell'esercito avviene su richiesta del Canton Grigioni, ha rammentato Hans Altherr (PLR) a nome della commissione. «IL WEF non potrebbe svolgersi senza esercito», ha rilevato il ministro della Difesa Ueli Maurer. L'appoggio dell'esercito nel 2010, 2011 e 2012 si concentrerà come in passato sulla protezione delle persone e degli edifici, su quella dello spazio aereo e sull'appoggio logistico, in particolare nel settore sanitario.

CANTON SOLETTA

Scappano 5 torelli, uno è ancora in fuga

■ Cinque torelli sono fuggiti mentre venivano fatti scendere da un carro bestiame per essere condotti al macello di Sursee. Due sono subito stati riacchiuffati, due sono stati abbattuti dalla polizia mentre correvano per le vie della località, mentre del quinto si sono perse le tracce. Uno dei bovini nella fuga ha urtato e leggermente ferito sul viale della stazione una donna di 86 anni, che è stata trasportata all'ospedale.

VALLESE/ITALIA

Due alpinisti svizzeri morti sul Monte Rosa

■ Sono due svizzeri, una guida alpina e il suo cliente, le vittime dell'incidente avvenuto sul Breithorn, nel massiccio del Monte Rosa. Stavano raggiungendo la cima centrale quando sono caduti, probabilmente a causa del ghiaccio formatosi negli ultimi giorni in alta quota. Sono precipitati per alcune centinaia di metri sul versante italiano.

VALLESE

Poliziotto picchiato da un minorenne

■ Un agente di polizia è stato scaraventato per terra e picchiato da un adolescente alla stazione di Bex (VD), mentre si apprestava a sottoporre due minori a un controllo d'identità. L'aggressione è avvenuta «senza preavviso». I ragazzi hanno trascorso la notte in guardina.

ARGOVIA

Perdita in un container, sei in ospedale

■ Sei dipendenti del centro intermodale Hupac di Aarau sono stati ricoverati a titolo precauzionale all'ospedale per una perdita in un contenitore per prodotti liquidi pericolosi. La sostanza, usata nella fabbricazione di profumi, non è né esplosiva né corrosiva.

CANTON BERNA

Muore praticando il base jumping

■ Un uomo non ancora identificato che praticava il base jumping è deceduto dopo essersi lanciato da una montagna nella zona di Lauterbrunnen (BE). È finito più volte contro le rocce, rimanendo gravemente ferito. È morto poco dopo in ospedale.

Bisogna saper leggere

Manifesto per la lotta all'analfabetismo di ritorno

Nella Confederazione sono circa 800.000 gli adulti, di cui 365.000 nati in Svizzera, che non padroneggiano i saperi di base, ossia leggere, scrivere e far di conto

■ In occasione della giornata mondiale dell'alfabetizzazione, che si terrà oggi, la Federazione svizzera Leggere e Scrivere lancia un appello alla popolazione affinché firmi un manifesto che ha lo scopo di fare della lotta all'analfabetismo di ritorno una priorità politica. Già sottoscritto da una cinquantina di personalità del mondo dello sport, della politica e della cultura, il testo ricorda che nella Confederazione circa 800.000 adulti, di cui 365.000 nati in Svizzera, non padroneggiano i saperi di base: leggere, scrivere e far di conto. Il documento sottolinea pure l'inefficacia dei provvedimenti presi dalle autorità politiche in questo ambito. I firmatari sollecitano il Consiglio federale affinché attui un pro-

gramma d'azione ad ampio raggio in favore della formazione di base degli adulti e riaffermi il diritto fondamentale dell'apprendimento della lettura e della scrittura. L'organizzazione intende raccogliere almeno 25.000 firme che saranno consegnate all' priorità politiche elvetiche nel giugno del 2010. In collaborazione con le biblioteche e le librerie, le sezioni regionali della Federazione terranno domani stand informativi in tutto il Paese: nella Svizzera italiana una manifestazione è prevista in piazza Nosetto a Bellinzona dalle 10 alle 22. L'appello può essere anche firmato nella maggior parte delle librerie nonché su un sito Internet appositamente creato per l'occasione.

CANTON LUCERNA

Diciottenne brillo in bicicletta: multa di 1.200 franchi

■ Circolare brilli in bicicletta può costare caro: se ne è reso conto uno studente 18 enne lucernese, che dovrà pagare oltre 1.200 franchi di multa per essere stato fermato con un'alcolemia di 1,1 per mille: 200 di sanzione disciplinare, il resto di spese. Il giovane stava tornando a casa di notte a Dierikon (LU) dopo aver partecipato a una festa, quando è stato fermato da una pattuglia della polizia perché circolava senza la luce accesa. Gli agenti lo hanno sottoposto a un test dell'alcol, risultato positivo. Lo studente è stato quindi accompagnato al posto di polizia, dove è stato ordinato un altro esame, questa volta del sangue.

Tiro obbligatorio, ci vuole più sicurezza

Dopo l'incidente mortale accaduto a San Gallo a fine agosto, la presidentessa della Federazione sportiva svizzera vuole migliorare la formazione e le regole

■ BERNA La Federazione sportiva svizzera di tiro intende migliorare la sicurezza durante i tiri militari obbligatori. Propone pertanto corsi teorici per i soldati nonché l'introduzione di accorgimenti che permettano di vedere immediatamente se l'arma è carica. La presidentessa della Federazione, Dora Andres ha confermato ieri all'ATS un'informazione pubblicata ieri dalla «SonntagsZeitung» che va in questa direzione. «Abbiamo constatato che il fucile è troppo poco utilizzato durante i corsi di ripetizione e che la distanza tra un corso e l'altro è troppo grande. Da qui, l'esigenza di nuovi provvedimenti», ha spiegato la Andres. Il comitato della Federazione sportiva svizzera di tiro deciderà

questa sera se le due proposte saranno sottoposte alla conferenza dei presidenti delle associazioni cantonali il prossimo 30 ottobre. Qualora i presidenti cantonali dessero il via libera, la Federazione sarebbe legittimata a presentare le sue proposte al Dipartimento federale della Difesa (DDPS) cui spetta ovviamente l'ultima parola. Il dibattito sulla sicurezza durante i tiri obbligatori è stato rilanciato dopo l'incidente mortale avvenuto a Bernhardzell (SG) a fine agosto. Due settimane fa un giovane di 27 anni era infatti rimasto ucciso vicino a San Gallo da un colpo che era stato esploso da un fucile d'assalto in circostanze che l'inchiesta in corso non è ancora riuscita a delucidare.

L'OPINIONE

L'ITALIANO NELL'AMMINISTRAZIONE FEDERALE È MARGINALE

OSCAR MAZZOLENI

In una concezione del Consiglio federale come garante delle diversità culturali e linguistiche non vi sono solo dimensioni simboliche o identitarie, ma anche legate a specifici interessi. Una di queste è la presenza dell'italiano nell'amministrazione federale, un impianto istituzionale che svolge un ruolo rilevante nel processo di elaborazione delle decisioni politiche. Un recente studio finanziato dal Fondo nazionale della ricerca scientifica, «Il plurilinguismo della Confederazione», coordinato da professori dell'Università di Zurigo (Daniel Kübler), di Losanna (Yannis Papadopoulos) e dall'Osservatorio della vita politica dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino, fornisce una conferma di ipotesi già note, ma anche alcuni spunti originali di riflessione. La ricerca dimostra come soprattutto l'italofonia, più ancora della francofonia, sia sottorappresentata nell'insieme degli uffici federali. Nell'ottica di una rappresentatività «passiva», i dati relativi al periodo 2001-2007 rivelano che all'incirca il 5% del personale federale si dichiarava di lingua madre italiana (non si è però potuto dispor-



re di dati sulla provenienza cantonale): rispetto ai cittadini svizzeri di lingua italiana (4,3%), si constata una leggera sovrarappresentazione; rispetto invece alle persone di lingua madre italiana residenti in Svizzera nel 2000 (7,6%), emerge una sottorappresentazione. Soprattutto si osserva che i dipendenti di lingua madre italiana si concentrano nelle funzioni considerate di appoggio, come i traduttori, e nelle classi di salario inferiori, mentre sono i dipendenti di lingua tedesca ad essere sovrarappresentati nei quadri, ossia fra coloro che hanno più peso nei processi decisionali. Dal punto di vista di una rappresentatività «attiva», poiché ogni collaboratore ha diritto di usare liberamente una delle tre lingue ufficiali nel proprio lavoro, l'indagine ha appurato che nella redazione di atti e documenti (messaggi, rapporti ecc.), la marginalità dell'italiano è ancora più net-

ta: meno del 2% dei testi ufficiali è redatto in italiano. Lo stesso vale per il discorso orale: solo un minimo di massa critica - una certa concentrazione di dipendenti italo-foni - consente all'italiano di vivere in seno all'amministrazione federale. Vi sono certamente molte spiegazioni di questa scarsa presenza. Fra queste occorre sottolineare il fatto che le direttive del Consiglio federale in materia di plurilinguismo non sono vincolanti, lasciando a ciascun dipartimento la responsabilità di mettere in atto misure concrete. Alla base di questi meccanismi vi è dunque un'elevata discrezionalità, compresa quella dei consiglieri federali, che possono influenzare in modo fattivo le logiche di reclutamento del proprio dipartimento, soprattutto ai livelli gerarchici più elevati. In genere il personale tende ad essere selezionato secondo un principio di omogeneità linguistica (se il capo è svizzero tedesco, anche i collaboratori tendono ad esserlo). Inoltre per gli italo-foni l'uso della lingua madre può ridurre le prospettive di carriera, con poche eccezioni. Peralto, nei due uffici nei quali i ricer-

catori hanno svolto un lavoro più approfondito, si è osservato che le candidature italo-fone erano proporzionalmente inferiori a quelle delle altre due principali lingue. Senza contare l'assenza o quasi di una solidarietà latina, considerato che i quadri francofoni tendono ad assumere francofoni, mentre i quadri italo-foni, i collaboratori di lingua italiana. Se nel passato ci sono stati casi in cui consiglieri federali romandi hanno favorito l'accesso a quadri svizzeri tedeschi e viceversa, la presenza di alti funzionari italo-foni rimane rara. Lo studio si conclude con una serie di raccomandazioni, fra cui l'esigenza di campagne di sensibilizzazione, che se applicate potrebbero favorire un cambiamento. Altri Paesi con problemi simili, come il Canada, ne hanno sperimentato l'efficacia. Tuttavia, come già ha potuto constatare la deputazione ticinese a Berna, più volte intervenuta a chiedere misure concrete, il traguardo rimane lontano.

* Osservatorio della vita politica, Ufficio di statistica

Condannato a sei anni pirata della strada

■ Il tribunale d'appello del Canton Lucerna ha confermato la condanna a 6 anni per un automobilista che nel 2005 a Malters (LU) uscì di strada con la sua auto, provocando la morte di due passeggeri. L'uomo era stato riconosciuto colpevole di omicidio colposo plurimo e esposizione a pericolo della vita altrui. La difesa aveva fatto ricorso, chiedendo una pena di 2 anni con la condizionale. L'incidente era avvenuto una notte di giugno del 2005 sulla circonvallazione di Malters: in un tratto in cui la velocità consentita era di 100 km/h l'uomo aveva affrontato una curva ad almeno 188 km/h, perdendo il controllo del veicolo: la vettura era volata fuori strada andando a finire la sua corsa contro un albero. Tutti gli occupanti erano stati sbalzati fuori dall'abitacolo: il giovane aveva riportato ferite gravi, i due passeggeri erano morti sul colpo.